



Moschea a Pisa: e se fosse un'opportunità?

Nel mese scorso a Pisa si è aperto un dibattito, aperto dalla richiesta fatta dal presidente della Consulta Provinciale degli Stranieri, Matar Ndiaye, di costruire una nuova moschea per permettere ai molti mussulmani presenti nella nostra città di espletare i riti di culto. Tale necessità si manifesta tutti gli anni, in maniera palese, nel periodo sacro per eccellenza, il Ramadan, con un grosso afflusso di partecipanti alle preghiere.

In questi anni il Comune di Pisa ha concesso l'utilizzo del Palazzetto dello Sport, che chiaramente dovrebbe avere ben altre funzioni.

Credo che il Comune debba mettere in agenda la soluzione del problema individuando una struttura esistente o un terreno da concedere alla comunità islamica per la costruzione di un nuovo luogo di preghiera. Credo però che non si dovrebbe fermare a questo, ma dovrebbe sfruttare quest'occasione per cercare di costruire un percorso, insieme agli organi preposti, per aiutare una vera integrazione degli stranieri, lavorando molto sul tema dei diritti e dei doveri.

Poche settimane successive al dibattito che si è aperto a Pisa, alla ribalta nazionale è tornato un episodio sconvolgente: un padre mussulmano che uccide la figlia perchè sceglie di fidanzarsi con un italiano. E non possiamo liquidare questo episodio (come quello successo nel 2006 quando venne sgozzata dal padre la ventenne pachistana Hina Salem perchè voleva vivere all'occidentale) come un episodio isolato. Noi dobbiamo adoperarci perchè non accada mai più, ma non possiamo tacere sul fatto che i comportamenti di questi padri sembrano spinti da doveri per non venir meno alla fedeltà all'Islam e al rispetto alla propria tradizione. E quindi il problema si fa molto complicato.

Perchè è vero che l'Islam è un mondo molto variegato al proprio interno, ma tali comportamenti non sembrano siano stati mai sufficientemente condannati da qualche esponente delle varie comunità islamiche.

Tornando alla possibile costruzione di una moschea o di un centro culturale islamico a Pisa, insisto a dire che potrebbe essere un'ottima occasione, rispetto alla situazione di oggi, per la costruzione di un processo di integrazione e di rispetto delle regole.

A tale proposito mi vengono in mente alcuni paletti e spunti di riflessione:

- individuare un luogo adatto considerando i numeri crescenti di afflusso nel periodo del Ramadan (e quindi in pieno centro storico non sarebbe il massimo);
- evitare di concedere una Chiesa sconsacrata. E' vero che sarebbe sconsacrata ma per i mussulmani diventerebbe territorio islamico a tutti gli effetti e forse sarebbe opportuno evitare;
- in tale luogo si predichi in italiano e l'accesso sia libero a tutti;
- che l'Imam e i responsabili del centro/moschea dicano parole chiare e inequivocabili sull'interpretazione del Corano in alcuni passaggi sulla violenza, sul rispetto delle altre religioni, sugli episodi di violenza sulle donne, sul terrorismo.

- che in tale centro sia costituito un “percorso per la cittadinanza” fatto dalle istituzioni italiane (insegnamento lingua italiana, conoscenza della Costituzione Italiana, diffusione dei diritti delle donne, ecc...).
- che i responsabili delle varie comunità presenti a Pisa promuovano e incentivino, laddove non sia previsto, progetti per favorire il principio di reciprocità, per aiutare la libera espressione del culto cristiano nei loro paesi.

Il dibattito sugli anni da concedere agli stranieri per avere la cittadinanza italiana credo non appassioni la gente: più che gli anni contano i criteri che noi vogliamo dare per concederla. Il nostro paese e la nostra città non possono permettersi più atteggiamenti relativisti: la sfida vera è affrontare il problema dell'integrazione stabilendo noi, a casa nostra, un modello di convivenza fondato su delle regole che valgano per tutti, compresi i mussulmani.

Sicuramente è una sfida difficile ma finché da quel mondo religioso e culturale non arriverà pubblicamente la condanna della violenza e finché essi non vivranno concretamente nella condivisione dei valori non negoziabili, sussisterà un problema. E per questo a noi è chiesto di provare a giocare con più forza questa sfida.

Carlo Lazzeroni – Presidente Circolo Liberal Pisa